

Cultura e Spettacoli

A Zurigo esposti i mondi del corpo

Mostre Fra scienza e arte i lavori anatomici del dottor Gunther von Hagens

Gianluigi Bellei

La storia degli studi anatomici, sia per uso medico che artistico, parte da lontano. In epoca ellenistica ad Alessandria si narra che Prossagora, Erofilo ed Erasistrato sotto la protezione dei Tolomei iniziano a rapportare gli organi interni dell'uomo sezionando dei viventi. La prima dimostrazione pubblica sui cadaveri avviene ufficialmente a Bologna nel XIII secolo per mano di Guglielmo da Saliceto. Nel 1306 Mondino dei Liuzzi, dopo le sue lezioni, pubblica il primo trattato di anatomia umana. In seguito questo testo viene letto durante le dissezioni operate da un chirurgo con il quale collaborava un ostensore che portava i pezzi corporei agli allievi per farli vedere

Un viaggio all'interno del corpo umano sin dall'inizio accompagnato da polemiche

da vicino. Nel 1597 a Leida, in Olanda, viene creata la prima sala anatomica seguita nel 1604 da quella di Parigi. Anche grandi artisti praticavano le dissezioni: dal Verrocchio al Pollaiuolo, da Michelangelo a Raffaello. Il più sistematico è senz'altro Leonardo che, tra l'altro, viene denunciato alla corte di Leone X come profanatore di salme. Per lui si parla della dissezione di trenta cadaveri. Poi ci sono le opere. Incisioni, come nel caso

di Vesalio o Valverde; dipinti, come *La lezione di anatomia* di Rembrandt o quella di Backer; sculture di scorticati, come quelle di Baccio Bandinelli, Marco d'Agate, Ercole Lelli o Lodovico Cigoli.

Insomma, la medicina e l'arte da secoli fanno i conti con polemiche e cadaveri, accuse e scandali. Adesso è la volta del dottor Gunther von Hagens il quale con la sua nuova tecnica della plastinazione inventata nel 1977 propone cadaveri, umani e animali, nella loro sorprendente bellezza. Molti, al contrario, parlano di orrore anche se in realtà i distinguo a volte possono risultare fantasiosi se si pensa che la bellezza può coniugarsi con il sublime e questo con il terrore che, per esempio, si prova di fronte ad un orrido vorticante sopra o sotto di noi. Sentimento che sicuramente hanno provato i viaggiatori settecenteschi attraversando le Alpi.

Ma che cosa è la plastinazione? In sintesi una sorta di imbalsamazione moderna che dopo la disidratazione del corpo, al posto delle sostanze balsamiche, prevede l'uso di sostanze plastiche. Dopo aver pompato nelle arterie della formalina e immerso il corpo in un bagno di acetone, questo viene sostituito con del caucciù silconico. Prima della completa solidificazione mediante un gas il corpo viene infine messo nella posizione desiderata. L'intera operazione richiede circa 1500 ore. I donatori secondo fonti ufficiali, e a parte le prime polemiche che parlano di cadaveri cinesi provenienti dai condannati a morte, sono più di 10'000, dei quali 691 già deceduti. La maggior parte dei futuri dona-



Uno degli spazi allestiti al Puls 5 di Zurigo.

(© Gunther von Hagens, Institute for Plastination, Heidelberg, Germany, www.bodyworlds.com <<http://www.bodyworlds.com>> . (All rights reserved)

tori sono tedeschi, circa 8000, ma alcuni sono anche svizzeri. Una serie di questi corpi è ora esposta, dopo aver toccato diverse città, a Zurigo. La prima di queste mostre è stata organizzata in Giappone nel 1995 per poi approdare in altre 50

città. Il tema principale dell'esposizione zurighese è quello del ciclo della vita, dal concepimento all'età avanzata. Si parte con gli embrioni e i feti, dalla prima settimana dal concepimento fino a diversi mesi dopo. Viene presentato poi il siste-

ma osseo, con vari scheletri e ulteriori particolari in sezione per osservarne la struttura e la sua degenerazione in osteoporosi, per arrivare ai legamenti ed ai muscoli. Particolare rilievo viene dato agli organi interni, dai polmoni (con o senza nicotina) all'apparato digerente ai vasi sanguigni. Il tutto con didascalie, in tedesco e in francese, succinte ma esaurienti. Alla fine del percorso troviamo un gigantesco gorilla maschio alto 185 centimetri, impressionante per la muscolatura e la possenza.

Un viaggio all'interno dell'uomo questo, che prevede tra l'altro, nelle esemplificazioni di varie patologie, un'escursione simulata di come Monet e Degas vedevano la realtà dopo essere stati affetti da cataratta, tanto da influenzare il loro modo di dipingere.

La spettacolarizzazione dei corpi ha, per concludere, sicuramente antecedenti illustri che vanno dalle tavole del *Gladiatore Borghese* a quelle di Pietro da Cortona che enfatizzano le posture per scopi che allora erano puramente didattici e che oggi vogliono essere anche estetici. I numerosi visitatori confermano questo interesse per il corpo umano e la sua intrinseca vertiginosa bellezza che esula da sterili problematiche morali o scandalistiche.

Dove e quando

Körperwelten, Zurigo, Puls 5 (Giessereistrasse 18). Orari: lu-gio 9.00-19.30, ve-do 9.00-21.30. Entrata fr. 32.-/35.-. Fino al 28 febbraio. www.koerperwelten.de

Annuncio pubblicitario

Questa settimana,
tortino al formaggio
e bibita*

4.-



*Bibita a scelta in bottiglietta da 50cl, offerta valida dal 2 all'8.2.2010, fino a esaurimento scorte.

MIGROS
Ristorante

Qui si incontra tutta la Svizzera. A prezzi convenienti.

La strana coppia Powell & Pressburger

Cineclub Una retrospettiva per due autori amati da Gene Kelly, Scorsese e Coppola

Giovanni Medolago

«Scritto, prodotto e diretto da Michael Powell e Emeric Pressburger»: è la scritta che appare nei titoli di testa dei film realizzati da questa singolare quanto originalissima coppia di cineasti. Il primo, nato a Canterbury nel 1905, iniziò la sua avventura artistica in Francia, alla Gaumont e nei celebri studi nizzardi della Victorine, per poi tornare in Inghilterra all'inizio degli Anni '30. L'altro nacque in Ungheria nel 1902, allora parte integrante dell'Impero Austroungarico. Divenne giornalista, ma poi si mise a scrivere sceneggiature per parecchi registi mitteleuropei, tra i quali Max Ophüls e Robert Siodmak. Il loro incontro avvenne nel 1939, sul set del film *La spia in nero*. Nacque un sodalizio apparentemente simile ad altri del cinema britannico: Carol Reed e Graham Greene, oppure Joseph Losey e Harold Pinter. In realtà, dietro quella scritta nei titoli c'era una scelta precisa: «affermare esplicitamente la centralità del lavoro dello sceneggiatore, annullando contemporaneamente le barriere che segmentano il lavoro creativo» (E. Martini).

Difficile dividere precisamente funzioni e meriti della coppia P&P - altro marchio di fabbrica divenuto celebre - nella realizzazione dei loro 14 lungometraggi: sebbene Pressburger fosse certamente il «narratore», senza particolari ambizioni di regista, spiega ancora la Martini, «era abituato a scrivere sceneggiature non in forma di scene e dialoghi, ma come complicati racconti per metafore e immagini, divenendo il

contraltare ideale con cui Powell confronta la propria stravaganza percettiva». Evidente, inoltre, vi fu l'estrema importanza data da P&P alla completa libertà artistica, di cui già godettero per la lungimiranza di un produttore quale Alexander Korda, ma raggiunsero definitivamente fondando la loro casa di produzione, «The Archers».

I due si fecero notare quando, utilizzando per la prima il Technicolor in funzione antinaturalistica, proposero un'audace satira antimilitaristica in *The Life and Death of Colonel Blimp* (*Duello a Berlino*), dove - e si era nel 1939... - c'è un tedesco *buono* che diede molto fastidio a un certo Winston Churchill, il quale si adoperò in prima persona perché il film venisse censurato. Altro titolo importante è *The red shoes* (*Scarpette rosse*), secondo P. Mereghetti «melodramma perfetto in equilibrio tra romanticismo e maledettismo, che stabilisce un triangolo amoroso dove il vertice è occupato dall'Arte, in nome della quale si può anche morire». Ispirato da una favola di Andersen, il progetto fu dapprima accantonato, poi ripreso da P&P che diedero vita a una vera compagnia di danza, ingaggiando la stella del balletto britannico dell'epoca, Moira Shearer. Il sodalizio tra i due si sciolse nel 1956 e quattro anni dopo il solo Powell firmerà un autentico capolavoro quale *Peeping Tom* (*L'occhio che uccide*), film divenuto cult per Scorsese, De Palma e FF Coppola, ai quali si deve la riscoperta dell'intera opera di P&P, considerata per decenni dalla critica semplicemente il «discreto lavoro di un'onesta coppia di artigiani»!